



Emiliano Ventura

10. Divagazioni I luoghi oscuri di James Ellroy

Se c'è un libro che può consegnare la mitologia a cui attinge la fantasia di James Ellroy questo è *I miei luoghi oscuri*; il libro esce nel 1996, in Italia viene tradotto nel 1997, Bompiani lo ha ripubblicato con una nuova veste l'anno scorso (2016).

Famoso per i romanzi *L.A. Confidential* e *La Dalia nera*, Ellroy è uno dei più noti e apprezzati autori di crime story.

In una sua recente intervista si legge questa dichiarazione: «Sono il più grande autore americano di romanzi polizieschi», affermazione discutibile, ma dopo la morte di Robert Parker e di Joe Gores, non è priva di fondamenta. In un'altra ancora afferma di sé stesso: «la mia qualità migliore è riuscire a trasformare la merda in oro», questa è sicuramente vera e rispecchia fedelmente la storia personale e letteraria di Ellroy.

Figlio unico, vive dolorosamente la separazione dei genitori, affidato alla madre, una giovane e bella infermiera poco più che quarantenne, se la vede uccidere un sabato sera a *El Monte*, località limitrofa di *L.A.*, il caso rimarrà irrisolto. Perdendo la madre perde anche l'unica occasione di avere una crescita e un'educazione più o meno regolare. Va a vivere con il padre, un inetto incapace di badare a sé stesso, igiene ed educazione sono un lontano ricordo; inoltre alimenta la sua sete di letture poliziesche, «Mio padre sosteneva la mia ossessione per il delitto».¹ È lei a regalargli *The Badge*, il romanzo di Jack Webb, scrittore ed ex poliziotto, in cui trova il resoconto dell'omicidio della *Dalia nera* del 1947.

Il libro lo fulmina, gli rimarranno dentro due fenomenologie del crimine; la vittima come la *Dalia nera*, e i poliziotti come il *L.A.P.D.*, *Los Angeles Police Department*, meglio noti come ragazzi in blu: «Il crimine mi elettrizzava e mi atterrava in misura più o meno uguale».²

I due romanzi più noti di Ellroy nascono da questa lunga decennale ossessione per la *Dalia nera* e per gli uomini in blu del *L.A.P.D.*

Quando ha quasi diciotto anni muore anche il padre, a quel punto la sua vita diviene una sorta di incubo tra alcol, droghe e piccoli furti; dorme dove gli capita e viene più volte arrestato. Si prende una brutta polmonite che rischia di ucciderlo, contemporaneamente ha una sorta di crisi o blocco nervoso: «A quel punto il mio cervello si piantò. Non riuscivo a identificare il mio ultimo pensiero, né a visualizzarlo, né a trovare parole per esprimerlo [...] Non riuscivo a pronunciare il mio nome: Non riuscivo a pensare al mio nome. La mia mente era morta»³.

Il medico dell'ospedale che gli cura la polmonite gli dice che è stata una 'sindrome cerebrale post alcool'. Ha paura di impazzire e decide ad iscriversi a un corso di sostegno per alcolisti, poco dopo riesce a trovare lavoro come *caddy* all'Hillcrest, un prestigioso circolo di golf di Los Angeles; il ragazzo scostante e problematico, alcolizzato e ladruncolo, sta lasciando il posto allo scrittore con una volontà di emergere tale che è capace di passare sopra al proprio dolore, non si crea problemi ad usarlo come pubblicità per i suoi libri.

La seconda moglie, non a caso, lo chiama 'proiettile dotato di solo futuro', è un uomo senza nostalgia, ha tre ossessioni che si alimentano tra di loro; la madre, la *Dalia nera* e la donna che verrà nel suo futuro.

Sono queste visioni ossessive che danno voce alle sue narrazioni fino a *L.A. Quartet*, la quadrilogia di Los Angeles: *Dalia Nera*, *Il grande nulla*, *L.A. Confidential*, *White Jazz*.

Partiamo dal romanzo⁴ *I miei luoghi oscuri*, dove lo scrittore ricostruisce il contesto che ha portato all'omicidio della madre nel 1958; ci consegna il resoconto delle indagini (e le immagini) realmente condotte

¹ J. Ellroy, *I miei luoghi oscuri*, Bompiani, Milano, 2016, p. 144.

² Ibidem.

³ Ibidem. p. 199.

⁴ In realtà non è corretto definirlo un romanzo, più giusto sarebbe citarlo come un libro di memorie a metà tra il reportage giornalistico e il *memoirs*. Ibrido è anche il registro della narrazione, si passa dal narratore esterno all'io narrante.

dall'ufficio dello Sceriffo di Los Angeles, sono gli uomini del L.A.S.D. Ellroy spiega bene come sono gestite le giurisdizioni delle forze dell'ordine a Los Angeles. Alla fine dell'Ottocento c'era solo l'ufficio dello Sceriffo che poi, crescendo e modernizzandosi, è divenuto il L.A.S.O., *Los Angeles Sheriff's Office*, poi ufficializzato come L.A.S.D. *Los Angeles Sheriff's Department*. Dagli anni trenta è comandato da Gene Biscaliuz che propone una retorica da far west, ripristina le posse (le vigilanze), consapevole che il lavoro del poliziotto isola, ne ha fatto un mito utopico a immagine del vecchio West.

Al contrario, il LAPD è comandato da William Parker e la sua è una politica da stato di assedio, non ci sono retoriche né scrupoli, la violenza e la corruzione sono armi lecite anche tra le forze dell'ordine, i ragazzi in blu non fanno sconti, se un sospettato non parla può aspettarti una ripassata con l'elenco del telefono.

«Biscaliuz e Parker regnavano su regni paralleli [...] Il mito di Gene Biscaliuz era strettamente locale. Quello di Bill Parker veniva smerciato a livello nazionale. Gli uomini dello sceriffo (LASD) soffrivano per la popolarità di quelli del LAPD. Quelli del LAPD consideravano sbirri di serie B quelli dello sceriffo, e si attribuivano il merito delle operazioni congiunte»⁵.

Ad occuparsi del delitto di Jane Ellroy, il cui vero nome è Geneva Hilliker, la madre di James, sono i detective dell'ufficio dello sceriffo (L.A.S.D.) e non il L.A.P.D.; lo scrittore non lo dice ma emerge il pensiero che se fossero stati i ragazzi in blu l'omicida della madre lo avrebbero preso, in un modo o nell'altro: «Probabilmente Biscaliuz aveva sempre saputo che i coloni bianchi violentavano le *squaws*; e che i rappresentanti della legge del selvaggio West erano psicopatici e ubriaconi. Avrebbe potuto ammettere che quel mito cui era tanto affezionato era solo una pia illusione. Probabilmente aveva sempre saputo che per le donne il selvaggio West era un inferno - allora come ora. Probabilmente aveva sempre saputo che i sabati notte del selvaggio West costituivano un mito a sé stante. Avrebbe potuto contare l'infermiera dai capelli rossi tra i caduti per il mito»⁶.

Tuttavia, gli investigatori del L.A.S.O. fecero un buon lavoro con il caso Ellroy, non trascurando alcuna pista e quasi quarant'anni dopo, nel 1994 e '95, lo scrittore insieme a un detective in pensione ripercorrono il caso di omicidio partendo dalle indagini del 1958. Il nucleo e il motivo del libro è proprio questa nuova indagine. Che abbiano trovato o meno il colpevole lo lascio scoprire al lettore, di sicuro l'immagine che Ellroy aveva della madre cambia radicalmente, dal ricordo ricco di sfumature leggendarie e fantasiose, sovrapposto all'immagine della Dalia nera, approda ad un piano di realtà.

Se andiamo a leggere la prima opera di uno scrittore prolifico e affermato, può lasciarci la sensazione di aver violato un'intimità domestica, il cassetto dei ricordi riposti o una foto sbiadita. Rileggendo oggi *Brown's Requiem* è esattamente questo l'effetto che vi troviamo, una sinopia del futuro James Ellroy. Siamo a L.A. con la sua corruzione, con un detective alcolizzato che ascolta musica classica, la vita dei caddy e le loro esperienze, ci ritroviamo in compagnia del ragazzo alcolizzato e ladruncolo che sta per diventare scrittore.

«Mentre seguivo i soci del club mi inventavo storie che avevano come protagonisti loro e la feccia dei *caddy* [...] Giocavo con il cast di personaggi dell'Hillcrest e gli coniovo intorno un poliziesco. Ci aggiunsi un eroe alcolizzato. Proveniva dalla zona triste di Hancock Park. Nutriva un'ossessione perenne per il caso della Dalia nera. Ci aggiunsi l'incendio del club Mecca e la musica classica. Ci aggiunsi il *delirium tremens*. Il mio eroe voleva trovare una donna e amarla sino alla morte ».⁷

Il primo libro di Ellroy che ho letto è proprio *Brown's Requiem* (tradotto in italiano con *Prega detective*), è stato pubblicato dai Gialli Mondadori nel 1996; è solo un caso che sia anche il suo primo libro.

Un investigatore privato *Fritz Brown*, vive a [Los Angeles](#) e si guadagna da vivere recuperando auto a debitori in ritardo con le rate. Maniaco di musica classica ([Beethoven](#) su tutti), è un ex poliziotto, Brown viene ingaggiato da Fat Dog Baker per tenere sotto controllo la sorella Jane e il suo benefattore Sol Kupferman, un ricco uomo d'affari molto più vecchio di lei. Durante il pedinamento, Brown riconosce in Sol un personaggio che aveva notato anni prima in un locale, il Club Utopia, alcuni giorni prima che questo subisse un incendio doloso che aveva causato sei vittime. Nella realtà storica quest'incendio è stato causato al Club Mecca, così lo riporta il *Daily Mirror*.

«At 20 minutes to midnight, four men who had been thrown out of the Club Mecca, 5841 S. Normandie Ave., came back with an old five-gallon paint can full of gasoline. One of them, an ex-convict, threw the gas into the bar like a cleaning lady pouring out her mop bucket; another, a delivery driver for a bindery, lit a matchbook and tossed it onto the gas-soaked carpet. The small neighborhood bar, 25 feet square packed with 21 people, exploded in flames.

⁵ Ibidem. p. 86.

⁶ *Ivi*.

⁷ Ibidem. p. 205.

Firefighters found one victim still sitting on a bar stool, so badly burned it was days before he was positively identified. Four other men and one woman died, and the rest survived, one of them with severe burns. At the time, police called it the biggest mass murder in Los Angeles history ».⁸

«Mancavano 20 minuti a mezzanotte, quando quattro uomini che erano stati buttati fuori dal Club Mecca, 5841 S. Normandie Ave., sono tornati con una vecchia tanica da vernice da venti litri piena di benzina (*una Molotov*) [N.d.T]. Uno di loro, un ex detenuto, ha gettato la benzina nel bar come una donna delle pulizie versa l'acqua dal suo secchio; un altro, un autista, accese una scatola di fiammiferi e la gettò sul tappeto impregnato di benzina. Il piccolo bar di quartiere, di 8 metri quadrati, con 21 persone, è esploso in fiamme.

I vigili del fuoco hanno trovato una vittima ancora seduta al suo sgabello, talmente irriconoscibile che ci sono voluti giorni prima di essere identificato con certezza. Sono morti altri quattro uomini e una donna, e il resto degli avventori è sopravvissuto, uno dei quali con gravi ustioni. La polizia lo ha definito il più grande omicidio di massa della storia di Los Angeles».

Si riporta questo dato storico per indicare come fosse già maturo un espediente ricorrente nella narrazione, il mischiare la realtà storica, la cronaca, al fatto romanzesco frutto di invenzione. Il detective decide di cercare Fat Dog, che nel frattempo è scomparso, per sapere quale sia il vero rapporto tra i due. Qui entra in contatto con il mondo dei caddy, ed è la parte del romanzo che ci consegna l'esperienza personale dell'autore.

Quando Fritz si fa guidare dal caddy Stan The Man per cercare Fat Dog esce tutta la malinconica esistenza del caddy («caddy significa tristezza»⁹), esperienza che lo stesso Ellroy ha fatto a lungo. In un altro passo il detective va a trovare un suo amico alcolizzato che vive chiuso in casa con la madre, qui ci dice che sono entrambi ossessionati dal delitto della Dalia nera.

«Avevo ventun anni e non avevo idea di cosa fare della mia vita. I miei genitori erano morti da poco, e io ero completamente sbalestrato. Mi avevano convinto a iscrivermi all'università. Per un anno avevo frequentato la Cal State, ma odiavo studiare. La loro scomparsa mi tolse di impiccio. Lavoravo mezza giornata come giardiniere, e vivevo con il risarcimento dell'assicurazione. Un pomeriggio stavamo potando dei cespugli a Pasadena, quando udii una musica tonante, potente giungere dalla casa della famiglia di cui stavamo curando il giardino. Era *L'Eroica*. Mi stese ».¹⁰

In questo breve passo del romanzo il detective Fritz si confessa, tra le righe non è difficile rintracciare lo stesso Ellroy, la morte ravvicinata di entrambi i genitori, l'essere sbandato, il vivacchiare con l'assegno dell'assicurazione stipulata dalla madre, l'amore improvviso per la musica classica.

L'indagine porta Fritz Brown in Messico, dove trova il cadavere di Fat Dog, che è stato brutalmente ucciso. Con l'aiuto di Omar Gonzales, un benzinaio il cui fratello era morto nell'incendio dell'Utopia, Brown riesce a scoprire che Fat Dog era in affari con Richard Ralston per una truffa legata agli assegni dell'assistenza sociale. Ralston ha ucciso Fat Dog, ma non è riuscito a recuperare l'agenda dove quest'ultimo teneva la registrazione di tutti i movimenti illeciti.

Brown trova l'agenda nascosta in un campo da golf, e vi legge, oltre alle informazioni sui movimenti, anche alcuni ritagli di giornale che rivelano che Fat Dog, oltre quello dell'Utopia, è colpevole di numerosi incendi dolosi.

Due di questi sono stati perpetrati a danno di famiglie a cui lui e la sorella erano stati affidati in quanto orfani. È Kupferman il loro vero padre, mentre la madre era una donna dell'alta società a cui non era consentito di sposarlo in quanto ebreo. Tutti questi personaggi sembrano delle piccole parti dell'Ellroy disadattato, ladrunco, alcolizzato, del provocatore antisemita e razzista, infine del tentativo di tornare a una certa normalità con il lavoro di caddy.

Dopo aver letto *I miei luoghi oscuri* siamo in possesso di lenti speciali che non ci consentono di leggere il romanzo *Brown's requiem* con più innocenza o distacco. Rileggerlo con queste lenti significa metterlo nella prospettiva dei libri che sarebbero venuti dopo, averlo letto senza questa conoscenza può lasciare un senso di forte novità narrativa, una padronanza dell'azione drammatica con un'eccessiva complessità di trama. Che ci

⁸ *The Daily Mirror. Los Angeles History*, 4/2007, by Larry Harnisch.

⁹ J. Ellroy *Prega detective*, Il Giallo Mondadori, Milano, 1996, p. 74.

¹⁰ *Ibidem*. p. 108.

fosse qualità era fuor di dubbio, ora sappiamo che c'è anche tanta intimità e sofferenza vissuta in prima in persona.

Brown's requiem è ambientato tra la fine dei '70 e i primi '80, è in pratica coevo alla scrittura ed è scritto in prima persona; la sua struttura narrativa ha ancora una costruzione classica dei periodi che sono relativamente complessi, le frasi hanno due o tre subordinate, l'autore, nella sua opera prima, tende alla letterarietà; con il tempo questa si perderà a favore del ritmo incalzante e dell'azione.

Anche la lunghezza del testo non è enorme, si attesta sulle duecento pagine, le opere successive di Ellroy aumenteranno il volume di pagine, fino a 700, e sposteranno il tempo dell'azione, dal presente al passato degli anni '40 e '50. Più aumenta il numero delle pagine più la scrittura e la frase si fa breve, colloquiale, affilata nel lessico comune della strada e della malavita.

In definitiva, sia *Brown's requiem (Prega detective)* che *I miei luoghi oscuri* sono libri-soglia: il primo è il romanzo che saluta la nascita del 'giallista', il passaggio dal ragazzo problematico dipendente da alcool e droga allo scrittore (il proiettile dotato di solo futuro); il secondo è il libro che ci racconta tutto quanto è successo prima dell'affermazione come 'giallista'; tutto quanto è avvenuto al bambino e al ragazzo problematico a cui hanno ucciso la madre, omicidio sublimato e mitizzato nel caso ben più noto della Dalia nera.

I due libri si trovano uno al di là (*Prega detective*) e uno al di qua (*I miei luoghi oscuri*) di questa soglia immaginaria, questa potrebbe essere rappresentata dal momento in cui il 'proiettile dotato di solo futuro' lascia la canna della pistola che lo lancia.

Prima c'era la claustrofobica condizione dell'essere stipato in un caricatore, poi solo la corsa verso il futuro fatto di romanzi polizieschi.